

fattioni diuiso, non poteuano hauere soccorsi conuenevoli, era vn mettersi nelle mani di chi non haurebbe lasciato senza castigo la loro riuolta. Il chiamare l'Imperator di Costantinopoli, era sciocchezza; conciosiacosache, non potendo difendere le sue Prouincie più vicine, mal poteua mandare aiuto a' paesi lontani. Il darli à qualche Dispoto era vn euidente pericolo d'inuitare gli altri, gelosi dell'accrescimento de' compagni, alla loro rouina. A' Genouesi non si pensaua, ò perche fussero stimati nimici, ò perche non era prudenza esporli à gl'insulti de Veneti confinanti quasi, che del continuo contro di quelli, per la gloria, e pe'l dominio combatteuano. Il miglior partito, che seppero prædere in tali riuolutioni di cose i Corcirefi fù il riflettere alla potenza della Serenissima Republica di Venetia, la quale, e poteua togliere l'Isola loro d'impegno, e non haurebbe mai permesso, che altri si annidasse in Corcira, per la gelosia dell'imperio marittimo sopra dell'Adriatico. E benche non si deliberasse per allora cosa alcuna, à ogni modo si mosse qualche pratica con Giouanni Penefasco, Console della Venetianatione, il quale ne scrisse alla sua Republica con quelle formole più proprie à vn' affare di tanta importanza. Arriudò in tempo la lettera, che quei Padri faceuano grande riflessione alla passata mossa del Carrara contro Corfù, e al presente apparecchio de' Genouesi, come diceuasi, à fine di acquistarsi quell'Isola, di cui poteuano far piazza d'armi, cōmoda à mātener nell'orto, e nell'ocaso la guerra. Vn Principe, che pensa solo al presente, non cura di quel, che possiede; ladoue; non può questo difendersi, se non si preuede il futuro. Non bisogna lasciar, che s'auuici-